Anno VI - 1853 - N. 346

L'OPINIONE

Sabbato 17 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Anno 7°

ASSOCIAZIONE
ALL'OPINIONE
per l'anno 1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino . . .	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie . .	» 44	» 24	» 13
Svizzera, Toscana	» 54	» 30	» 16
Francia . . .	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

TORINO 16 DICEMBRE

FINANZE RUSSE

Negli scorsi giorni fece molta sensazione il richiamo dei fondi che la Russia aveva impiegato nella banca d'Inghilterra, al quale si supponeva avrebbe tenuto dietro quello dei fondi giacenti presso la banca di Francia, o piuttosto di quelli impiegati nelle rendite pubbliche di questo paese. Queste operazioni, avvenute simultaneamente alla voce corsa di un imprestito che la Russia aveva l'intenzione di contrarre all'estero, chiamano naturalmente l'attenzione pubblica sulla situazione attuale delle finanze russe, e per conseguenza sui mezzi che possono essere a disposizione del governo di Pietroborgo per sostenere una guerra all'estero. Riguardo al numero di soldati, la Russia non può averne difetto con una popolazione di sessanta milioni d'abitanti in Europa e circa quattro milioni in Asia, e i comuni computi assegnano alla Russia una forza armata di più di un milione d'uomini. Per renderli disponibili però è d'uopo di mezzi pecuniari, e, sebbene in generale la storia c'insegni che gli imbarazzi e le strettezze finanziarie per se sole non hanno mai impedito ad una potenza di fare la guerra, quando la ravvisava necessaria per la difesa o vantaggiosa nell'aggressione, pure il risultato delle operazioni di campagna e particolarmente la possibilità di protrarre la guerra in caso di rovesci, dipende in via principale dai mezzi pecuniari disponibili per allestire riserve e nuovi eserciti, onde sostenere le operazioni vittoriose o sostituire alle armate disfatte. Forse per la Russia le spese materiali di mantenimento dell'esercito non sono gran fatto maggiori in tempo di guerra che in tempo di pace, imperocchè non pare che la cura per il benessere e la salute del soldato in campagna animi i capi, e che perciò lo stato sia disposto a sopportare dispendii sensibilmente maggiori di quelli che sostiene ordinariamente in tempo di pace. Vi sono però molte spese, come quelle dell'allestimento del materiale di guerra e dei trasporti, alle quali non si può provvedere senza ragguardevoli mezzi pecuniari, e alle quali non si può supplire colla ferrea disciplina, come avviene riguardo ai bisogni del soldato, che si costringe ad entrare in campagna anche mal pagato, mal nutrito, mal vestito.

Nel caso che la guerra in Oriente avesse a prolungarsi, e che i successi dei russi rassomigliassero ancora per lungo tempo a quelli che hanno ottenuto finora, non v'ha dubbio che la situazione delle finanze russe può essere di grande influenza sull'ulteriore andamento politico del mondo.

Non è quindi senza interesse il gettare uno sguardo sulle medesime ponendole in relazione colla loro efficacia sull'ulteriore condotta di una guerra europea. Ma la Russia riguardo alle finanze è ancora nella situazione in cui si trovavano le altre potenze assolute dell'Europa prima del 1848, cioè in quella del più scrupoloso segreto, ancora più celato da pubblicazioni di risultati incompleti ed evidentemente falsificati. Sui redditi della Russia si hanno dunque nozioni assai deficienti; in quanto alle spese si è affatto al buio. È ancora oggetto di dubbio se il governo russo formi un regolare bilancio preventivo annuale; in ogni modo esso è involto nel più profondo mistero al pari dei bilanci consuntivi, se pure ve ne sono. Di quando in quando a rari intervalli il *Journal de Petersbourg* informa i suoi lettori che l'amministrazione finanziaria in Russia non ha deficenza, si fa persino talvolta supporre che vi ha un sopravvanzo. L'almanacco di Gotha, questo diligente raccoglitore di notizie statistiche e finanziarie ufficiali, in mezzo ad un profluvio di altre notizie sulla popolazione, sulle importazioni ed esportazioni, sulla navigazione, sull'esercito, sul commercio e l'industria e sopra altri dati di egual genere, risguardanti la Russia, non ha che scarsissime indicazioni finanziarie per questo medesimo paese. Il conto reso, pubblicato dal ministero dei dominii della corona per l'anno 1850 reca un introito di 40,730,000 rubli (162,920,000 fr.), e quello delle dogane ed altri rami finanziari un introito per l'anno 1851 di 30,500,000 rubli (122 milioni di fr.). Altri introiti non vengono indicati, per cui, secondo questi dati, il bilancio attivo della Russia non raggiungerebbe la somma annua di 300 milioni.

È però impossibile il supporre che gli introiti totali della Russia siano così limitati, e infatti troviamo nelle statistiche pubblicate in Inghilterra che, oltre le risorse finanziarie indicate dalle pubblicazioni ufficiali riprodotte dall'almanacco di Gotha, vi sono altre fonti di reddito, fra le quali la più ragguardevole è quella sulle bevande spiritose. Mac'Gregor nella sua statistica assicura, allegando in appoggio della sua asserzione la stessa autorità del ministero delle finanze in Russia, che da questo ramo di entrata s'incassarono da quel governo nell'anno 1843 oltre 217,500,000 di franchi, essendosi in quell'anno per la rinnovazione degli appalti di questo ramo d'introito quasi raddoppiato il reddito relativo. Così essendo, si possono calcolare i redditi delle finanze russe in 500 milioni di franchi all'anno, e infatti i calcoli degli economisti e statistici variano dai 400 milioni ai 700. Sir Archibald Alison li valuta in 20 milioni di lire sterline, Mac'Gregor in 18,262,715, e Mac'Culloch in 15,847,000.

Possiamo prendere dalle accennate cifre, quella qualunque che più ci aggrada, ma sempre dovremo rilevare essere la medesima assai ristretta per far fronte alle spese d'amministrazione di un sì vasto impero, compresi gli stabilimenti militari di terra e di mare. Egli è vero che il soldato russo costa assai meno di qualsiasi soldato di altra nazione, ma per compenso la Russia ne ha un numero assai maggiore, e il materiale di guerra non può costare alla Russia gran fatto meno che all'Austria e alla Prussia. Se quindi siamo anche inclinati ad ammettere che nelle spese ordinarie e regolari vi sia equilibrio cogli introiti, è impossibile a credere che vi siano avanzi o mezzi per far fronte a spese straordinarie come quelle di una guerra guerreggiata sopra diversi punti dell'Europa e dell'Asia; sopra tutto se riflettiamo che quasi 30 milioni di rubli, ossia 120 milioni di franchi vengono assegnati per gl'interessi del debito pubblico, ed altre operazioni concernenti questo ramo di passività, e che per la flotta si calcolano le spese approssimative in 12 milioni di rubli, ossia 48 milioni di franchi.

Da tutti questi dati, messi a confronto colla superficie e colla popolazione, possiamo desumere che la Russia è la potenza comparativamente più povera di tutti gli stati europei. Sebbene non sia constatato che abbia una deficienza annua come la maggior parte degli stati dell'Europa, pure è evidente che a mala pena può sopperire alle spese ordinarie, e che in caso di emergenze straordinarie è d'uopo che ricorra al pari di qualunque altro stato all'espediente di crearsi nuove risorse. Queste dovrebbero essere, secondo le diverse pratiche finanziarie usate presso tutte le nazioni, imprestiti, emissione di carta monetata, aumento d'imposte. Ad eccezione dell'Inghilterra che può dirigersi ai proprii capitalisti, e i rari casi di devozione patriotica, non havvi potenza in Europa che possa lusingarsi di trovare un prestito alla vigilia della guerra collo scopo preciso di fare la guerra, e meno ancora quando questa guerra dall'opinione concorde del mondo incivilito è riputata ingiusta ed aggressiva. La Russia non può quindi contare sopra un imprestito onde avere i mezzi per mandare ad effetto le sue mire usurpatrici a fronte dell'opposizione di tutta l'Europa.

Anche l'emissione di carta monetata non è un mezzo cui possa ricorrere il governo russo perchè realmente ha già usato largamente di questa risorsa. Nell'interno la circolazione è tutta di carta monetata, e pare che sia sistema della Russia di non lasciarvi prender piede la circolazione metallica. Allorchè nel 1847 i bisogni dell'alimentazione indusse i paesi occidentali a fare grandi acquisti di grani nella Russia meridionale, questa derrata fu pagata in oro dalla Francia e dall'Inghilterra. Ma appena comparse quelle specie metalliche, il governo russo diede opera a ritirarle e concambiarle con carta monetata di nuova emissione; operazione possibile e concepibile soltanto in paesi rozzi ed ignoranti in materie finanziarie, economiche e commerciali come sono le provincie della Russia meridionale. In questa situazione di cose non vi sarebbero nè gli elementi nè il posto per nuove emissioni di carta monetata, senza screditare di altrettanto valore quella già esistente.

L'aumento delle imposte è affatto fuori di questione in Russia; i redditi principali provengono, come abbiam veduto, da tre fonti primarie, i dominii della corona, le dogane, le bevande spiritose. I primi non lasciano campo ad aumento essendo necessariamente circoscritti i relativi redditi all'entità dell'oggetto; un aumento o diminuzione sui dazi d'importazione ed esportazione sono operazioni di economia politica che lasciano problematico un corrispondente aumento nei redditi del tesoro. Finalmente in quanto all'imposta sulle bevande spiritose abbiamo già rilevato a quale altezza fu spinta questa speculazione sul vizio dell'ubbriachezza e sull'abrutimento della popolazione, e non è possibile supporre che il governo russo trovi mezzo di far accrescere ancora questo consumo immorale per l'interesse del fisco.

Lungi dal poter contare da questo lato sopra un aumento di redditi, la demoralizzazione delle masse, in relazione con simili fonti di reddito pubblico, va crescendo cogli introiti del fisco, ma distrugge in pari tempo le forze vitali della nazione. Aprire altre fonti di reddito in un paese generalmente così povero e poco popolato come la Russia sarebbe cosa impossibile, o almeno di un risultato assai problematico.

Se la Russia non può far calcolo sui mezzi coi quali altre potenze suppliscono alle loro spese straordinarie, il richiamo dei fondi della banca d'Inghilterra ci rivela una fonte di risorse per quella potenza che alcun'altra non possiede.

Si pretende che negli ultimi anni la Russia abbia investito in fondi inglesi, francesi ed olandesi l'ingente somma di 550 milioni di franchi, e che questo importo complessivo sia ora giacente nelle casse di Amsterdam. Non v'ha dubbio che la Russia abbia fatto specialmente nel 1847 simili investimenti, ma la somma è senza dubbio esagerata. Una pubblicazione del giornale di Pietroborgo di quell'epoca accennava a circa 100 milioni di franchi e dichiarava essere questi

APPENDICE

—o—

RIVISTA TEATRALE

TEATRO REGIO. — *Real Compagnia Sarda — Compagnia Meynadier* — MIRRA, *tragedia di* V. Alfieri — LA DIPLOMATIE DU MÉNAGE — LIVRE III, CHAPITRE I.

Un pietoso e gentil pensiero di beneficenza riuniva la sera del 15 corrente sulle scene del più grande teatro di questa capitale la R. Drammatica Compagnia Sarda e la Compagnia Francese di Meynadier per una recita straordinaria, il cui prodotto veniva devoluto metà al comitato pei soccorsi ai poveri, e metà alla società francese di beneficenza.

L'appello fatto dagli egregi artisti alla carità cittadina de'torinesi non andò fallito. Nè è meraviglia: giacchè qual havvi idea nobile, qual havvi pensiero generoso che trovi freddo il cuore del piemontese? Quale opera pietosa e benefica, che egli non promuova ed abbracci? quale miseria, qual infortunio al cui sollievo pronta non accorra la sua mano?

Nulla d'inaspettato diremo dunque annunziando che il concorso al regio teatro fu oltremodo numeroso; che affollata era la platea, e pieni la più parte de'palchetti delle più gentili ed avvenenti signore.

Brillantissimo e svariato riuscì lo spettacolo. La Compagnia Meynadier ci recitò due graziosissime commediole: *La Diplomatie du ménage*, e *Livre III, chapitre I*. A più ardua e difficile impresa s'accinse la Compagnia Sarda rappresentandoci la *Mirra*. È debito nostro confessare che tutti gli artisti e italiani e francesi per onore ed affetto all'arte loro, pel pensiero della pia opera, pel luogo insolito, pel numeroso e scelto uditorio gareggiarono di zelo e di studio per mostrarsi eguali alla loro fama. I francesi, e tra essi in ispecie la signora Berger ed il sig. Meynadier, si distinsero mirabilmente pel loro fare semplice, naturale, vivace e spontaneo, nel che l'artista francese è eccellente, e che ti alletta sempre e t'incanta. Nè gli attori italiani vennero meno alla loro riputazione ed al difficile assunto cui s'erano sobbarcati.

La signora Ristori espresse in modo sublime gli ardori e gli strazi dell'empia passione della greca fanciulla pel proprio genitore, passione che le aveva accesa nell'animo la vendetta d'una offesa ed implacabil Dea. Il sig. Rossi si distinse, come d'ordinario; ei fu un perfetto re e padre. Il sig. Boccomini sostenne la parte dell'innamorato Però colla solita sua intelligenza ed accuratezza.

Opera egregia e benemerita fecero dunque le due compagnie, ad esse perciò lode e plauso, e grazie; opera benefica fecero pure coloro che al teatro regio intervennero, concorrendo al sollievo dell'afflizione e della miseria.

Ora sta a voi, o sacrestani dell'*Armonia* e della *Campana*, di dar mano al battocchio e di proclamare questo nuovo esempio d'immoralità crescente nell'eretico Piemonte. Sta a voi, o tribuni della *Voce*, di dar fiato alla tromba e di annunziare questo nuovo tratto di egoismo del secolo che non brucia incensi che al vitello d'oro. Qual più propizia occasione per dimostrare che il litro ed il metro, che il cambio e le banche, che le strade ferrate ed i telegrafi elettrici hanno portato il gelo nel cuore della presente venduta generazione, e ne hanno compresso e soffocato ogni palpito generoso, ogni pensiero alto e magnanimo, ogni sentimento di pietà, d'amore, di fratellanza!

—

TEATRO CARIGNANO. – COLLENUCCIO DA PESARO, *tragedia in cinque atti.*

La tragedia classica, quale fu inventata dai greci poeti, ci rappresentava un eroe, il quale, simboleggiando un'epoca, un'idea, le tendenze d'un secolo, lottava col fato, con un inevitabile destino, che, malgrado la volontà di quest'eroe, lo trascinava ad un'azione o buona o rea — *sic erat in fatis*, era sempre la conclusione di un tale componimento. Queste lotte ostinate e gigantesche contro un'irresistibile fato che talvolta vi spingeva ad un delitto, Mirra che struggesi d'incestuoso amore, Oreste che invano si vorrebbe sottrarre al matricidio, erano rappresentazioni intieramente consentanee all'indole del paganesimo. Poichè presso quei popoli era nullo l'uomo, tutto la volontà degli Dei.

Venne il cristianesimo. Distrutto, atterrato il potere, l'influenza del destino sulle azioni dell'uomo, al fato sostituì la forza delle passioni che spesso lo trascinano al male, ma su queste passioni diede impero alla ragione, resistenza alla volontà.

Cangiata siffattamente l'indole del popolo a cui l'autore si dirigeva, fuvvi e dura tuttora un'epoca di transizione. Riconosciute troppo ristrette le forme dell'antica tragedia, ond'essa potesse corrispondere ai bisogni prepotenti di un secolo che muove passi da gigante nell'avvenire, si cerca pur sempre una forma che, lasciate da un canto le grette ristrettezze dell'arte antica, e le troppo lussureggianti abberrazioni della scuola che creò Cromwell, Marion de Lorme, Carlo VII e Maria Tudor, ci dia un genere di componimento che possa soddisfare ad un tempo i sensi, il cuore e la mente.

E questo componimento noi non crediamo possa essere altro che il dramma.

Dicemmo che la nuova potenza creata, o per lo meno riconosciuta nell'uomo dal cristianesimo è la volontà: ora la volontà dell'uomo è essenzialmente attiva, quindi sul teatro deve il poeta portare l'azione. E nel dramma signoreggia l'azione (da cui anzi deriva la sua etimologia), come nella tragedia domina la pittura delle passioni, come nella commedia prevale la pittura dei caratteri.

Un'ultima considerazione ancora. Il poeta della

fondi di provenienza di depositi metallici accumulati per antecedenti operazioni finanziarie nella fortezza di Pietroborgo. È probabile che siano di specie metalliche introdotte in pagamento dei cereali e ritirate poi dal governo dalla circolazione mediante sostituzione di nuove serie di carta monetata; in qualsiasi caso la cifra di 500 milioni è oltremodo esagerata. Nè è ancora una prova la circostanza che la Russia fu costretta non molto tempo fa a negoziare a Londra un prestito di 5,000,000 di lire sterline. Se dunque la Russia tiene ragguardevoli fondi ad Amsterdam, questi sono ben lungi dall'avere l'entità loro attribuita e le stesse somme ritirate da Londra sono state calcolate in complesso a sole 800,000 lire sterline.

La situazione delle finanze in Russia è quindi ben lungi dall'essere così prospera come i suoi partigiani sogliono rappresentarla, approfittando del mistero in cui sono avvolte le sue cifre per esagerarle. La mancanza di risorse finanziarie non impedirà certamente la Russia di fare la guerra, quando lo czar nel suo orgoglio abbia deciso di strappare colla forza delle armi alla Porta e all'Europa occidentale concessioni che l'astuta sua politica non ha potuto conseguire nelle ore delle negoziazioni. Mà mentre alle potenze occidentali, nonostante le complicate loro circostanze finanziarie, non mancheranno i mezzi per respingere le ingiuste aggressioni ed usurpazioni, lo czar invece, perseverando nella sua intenzione di oltraggiare l'umanità e le leggi delle nazioni, potrà trovarsi in mezzo alla lotta privo di quel nerbo che solo gli renderebbe possibile di evitare l'umiliazione di decisive disfatte.

MOVIMENTO COMMERCIALE

DEGLI STATI SARDI.

Il prospetto officiale comparativo delle importazioni ed esportazioni nazionali nel primo semestre 1853, addita nelle nostre relazioni commerciali, un miglioramento di cui giova tener conto, sebbene si avesse a subire le conseguenze funeste della fallita vendemmia del 1852, dell'incertezza politica a cagione della quistione d'Oriente e de' timori sorti in maggio intorno al ricolto dei cereali, timori che pur troppo si avverarono.

Nell'angustia in cui il mancato raccolto dell'uva pose il nostro stato, si ebbe un sollievo nel libero commercio.

I vini introdotti ed estratti ascesero nel primo semestre alle seguenti quantità:

		Importazione		Esportazione
1853	litri	24,235,602	litri	4,263,048
1852	«	20,229,709	«	5,535,132
1851	«	724,389	«	8,765,438

Lo spostamento del commercio de' vini è rilevante. Nel 1851, l'importazione corrispondeva appena alla duodecima parte dell'esportazione, ora la supera di circa sei volte.

Come pei vini, così per l'acquavite l'entrata aumentò da 127,615 litri nel 1851 e 641,863 nel 1852 ad 1,255,136 litri nel 1853.

Un'altra prova dell'efficacia del libero scambio ci viene somministrata dall'importazione delle derrate coloniali. Il caffè da chil. 489,015 nel 1851, ascese ad 1,071,624 nel 1852 ed 1,613,185 nel 1853 e lo zucchero da chil. 3,994,102 nel 1851 e chil. 7,013,050 nel 1852, salì nel 1853 a chil. 7,914,300. In due anni adunque l'importazione si è duplicata.

Si nota una diminuzione nell'introduzione de' prodotti chimici, che discese da 2,209,407 chil. nel 1852 ad 1,468,656: ciò deriva tanto dall'aumento considerevole del 1852, quanto dall'incremento della fabbricazione nazionale, come prova l'esportazione che da chilogrammi 299,910 nel 1852 ascese nel 1853 a 441,307, raggiugnendo la cifra del 1851.

Una prova del miglioramento dell'industria patria si ha nell'aumentata importazione delle materie prime, cioè del cotone, della lana e della seta.

L'introduzione del cotone in lana triplicò dal 1851 al 1852, e si mantenne nel 1853 a 6,347,600 chilogr.: invece in confronto del 1852 diminuì quella de' filati e de' tessuti di cotone: da 67,463 i filati discesero a 44,498 chil. ed i tessuti da 724,244 discesero a chil. 626,939.

La lana importata variò da chil. 496,123 nel 1851 ad 1,002,136 nel 1852 e ad 1,161,052 nel 1853. Per contro scemarono i filati ed i tessuti, scendendo i filati da chil. 20,989 nel 1852 a chil. 16,426 ed i tessuti da chil. 201,880 a chil. 195,448 nel 1853.

Quanto alle sette grezze l'aumento è stato da 2,175 chil. nel 1851 e 4,036 nel 1852 e chil. 64,827 nel 1853; per le sete lavorate da chil. 1,885 nel 1851 e 1,573 nel 1852 a chil. 17,344 nel 1853; e pei tessuti da chil. 9,177 nel 1851 e 29,471 nel 1852 a chil. 30,396 nel 1853.

Veniamo ora ai cereali: nel 1° semestre 1851 erano stati importati 32,938,601 litri di frumento e 3,205,918 di granaglie, nel 1852, 44,823,662 litri dell'uno e 4,409,648 dell'altro e nel 1853 57,648,539 litri di frumento e 9,053,924 di granaglie. A tutto il mese di giugno l'aumento era dunque poco significante in confronto della deficienza del ricolto.

Un'altra prova del progresso e de'miglioramenti che s'introducono negli opificii industriali è l'introduzione delle macchine e meccaniche, escluse quelle per la locomozione; il valore di quelle macchine ascese da 441,917 fr. nel 1851 a 529,910 nel 1852 e fr. 681,622 nel 1853: non dimentichiamo però che l'incremento del valore deriva pure dal rincarimento dei metalli.

Se abbisognassimo di una dimostrazione della necessità in cui è lo stato nostro di dare maggior estensione alla coltivazione delle miniere di ferro, non ne addurremmo altra tranne il prospetto dell'importazione di questo metallo. Il ferro di prima fabbricazione importato nel 1° semestre 1851 ascendeva a 3,387,767 chilogr. nel 1852 a chil. 5,302,542 e nel 1853 a chil. 10,481,331; cosicchè nel 1853 l'introduzione triplicò in confronto del 1851 e duplicò in confronto del 1852.

Al ferro va accoppiato il carbone fossile, di cui furono introdotti nel 1851 chil. 10,691,071; nel 1852 chil. 13,469,814 e nel 1853 chil. 20,803,610.

Dopo gli accennati articoli vengono gli olii diversi, i colori, i generi per tinta e per concia, le pelli in basana, i filati di canapa e lino, il carbone, la legna da fuoco, i legni d'ebanisteria, i mobili di legno, il rame non lavorato, la ghisa lavorata ed il vasellame, che provarono un aumento.

Gli articoli, nella cui importazione vi fu diminuzione sono gli olii d'oliva, il caccao, il pepe, i prodotti chimici, la cera da lavorare, i formaggi, il merluzzo, le pelli crude e pelli diverse e lavorate, la canapa ed il lino, i tessuti di canapa e di cotone, la carta, le mercerie, chincaglierie, il ferro lavorato, l'ottone, la ghisa non lavorata, il piombo, i vetri e cristalli.

Dopo le importazioni esaminiamo il prospetto delle esportazioni.

Abbiamo già notato la riduzione de' vini, in conseguenza della fallita vendemmia. Negli olii di oliva vi fu un' uscita considerevole, essendo aumentata da 1,736,518 chil. nel 1851 e 5,529,677 nel 1852 a chil. 5,978,484 nel 1853.

Dopo gli olii abbiamo il riso: l'esportazione fu di 9,241,247 chil. nel 1851, di 9,074,456 nel 1852 e chil. 10,671,861 nel 1853.

Le paste di frumento, di cui Genova fa un esteso commercio di esportazione, provarono esse pure un incremento considerevole, l'uscita del 1853 ascese a chil. 1,295,078 contro 805,282 nel 1852 e chil. 899,229 nel 1851.

Di carbone di legna, furono esportati nel 1853 chil. 1,165,766 contro 534,645 nel 1852 e chil. 156,845 nel 1851 vi fu invece una lieve riduzione nella legna da fuoco in confronto del 1852.

L'uscita dei confetti e delle conserve con zucchero aumentò da 31,932 chil. nel 1851 e 29,966 nel 1852 a chil. 97,932 nel 1853.

Nel 1853 incominciò l'esportazione della soda, che ascese a 21,700 chil.

L'esportazione dei frutti verdi crebbe da 1,174,334 nel 1851, 908,010 nel 1852, ad 1,872,332 nel 1853.

Furono esportate 471,428 chil. di pelli crude contro 230,530 nel 1852, e 123,797 nel 1851.

Un aumento ragguardevole si nota nell'esportazione delle sete e seterie. Nel 1851 si erano esportati soltanto 2,612 chil. di seta grezza, 175,111 chil. di seta lavorata, 69,344 di moresche, e chil. 27,834 di tessuti di seta, nel 1852 chil. 10,800 di seta grezza, 102,999 di seta lavorata; 36,248 di moresche, e 17,594 di tessuti di seta.

Nel 1853 l'uscita della seta grezza ascese a chil. 24,525; della seta lavorata a 288,672, delle moresche a chil. 69,924, e de'tessuti di seta a chil. 26,724.

Nella esportazione della carta e de' libri stampati, ne' cordami di canape, vi fu aumento, come pure nel bestiame: le teste di bestiame bovino uscite nel 1853 sommarono a 13,087, contro 13,660 nel 1852 e 5,925 nel 1851, e quelle di bestiame ovino ad 11,392 contro 5,716 nel 1852 e 3,682 nel 1851.

Anche la ghisa aumentò, essendo salita ad 851,087 chil. contro 510,790 nel 1852, e chil. 495,205 nel 1851.

Nel minerale di piombo vi fu incremento da chil. 3,700 nel 1851 e 507,576 nel 1852 a chil. 872,265 nel 1853.

Gli articoli in cui vi fu riduzione sono assai pochi, cioè vasellame di terra ordinaria, sughero non lavorato, granaglie e marsaschi, filati di cotone e tele di canape.

In generale adunque il movimento di esportazione nel 1 semestre 1853 è stato considerevole. Le produzioni principali dello stato, gli olii di oliva, la seta, il riso aumentarono notevolmente e valsero a rifare lo stato del danno causato dalla scarsezza del vino.

I prodotti importati che diedero alle dogane maggiori proventi sono i seguenti:

		1853	1852-51
Zucchero . . .	L.	1,746,378	1,422,137
Grano	»	1,425,601	1,237,719
Tessuti di cotone	»	1,072,605	1,005,165
Vini	»	729,440	684,383
Tessuti di lana	»	412,790	464,015
Caffè . . .	»	354,614	357,403
Ferro di prima fabbricazione .	»	264,470	353,137
Tessuti di seta	»	190,369	173,192
Formaggi . .	»	151,808	171,131

Il totale de' proventi doganali per l'importazione ascesero nel primo semestre 1853 a L. 8,315,630 contro L. 8,145,747 nel 1852. Quanto alle esportazioni, i diritti esatti ascesero, in conseguenza delle molte abolizioni di dazi, a sole L. 145,288 nel 1853 contro L. 389,842 nel 1852.

Il ministero delle finanze ha, in aggiunta alla statistica doganale, pubblicato il prospetto della vendita de' sali e de' tabacchi, ne'primi nove mesi del 1853. Ne estrarremo le cifre finali.

La quantità di sale venduta ascese a 26,744,700 chilogrammi. Nel 1852 era stata di 26,494,700, per cui l'aumento è di soli chil. 250 mila, stato prodotto dalla direzione di Novara.

De'tabacchi, la quantità venduta è stata di 741,328 chil. nel 1853 contro 741,800 nel 1852, pel tabacco da naso, e di chil. 928,918 contro 890,153 nel 1852 pel tabacco da fumo. La differenza, come vedesi, è poco rilevante sia pei tabacchi, sia pei sali.

DICHIARAZIOE ELETTORALE. La candidatura del conte Solaro della Margarita al collegio di Borgomanero ha giustamente commossa una parte di quegli elettori, e noi siamo lieti d'inserire la seguente dichiarazione che ci giugne da Borgomanero, scritta su carta bollata e firmata da 38 elettori ed autenticata da quel signor sindaco, in data del 15 corrente.

Quegli elettori non potevano rimanere sotto il peso dell'accusa di aver dato il loro voto al conte Solaro, e per isgravarsene, ricusarono il beneficio della legge, la quale dichiara il suffragio secreto.

Ecco la dichiarazione:

COLLEGIO ELETTORALE

DI BORGOMANERO

SEZIONE I

Mandamento di Borgomanero

Il partito austro-clericale di questa sezione, colle mene e coi raggiri a lui famigliari, messi in attività e sostenuti colla impudenza gesuitica immedesimata nei suoi emissari, avendo osato promuovervi la candidatura del signor conte Solaro della Margarita a rappresentante del popolo, gli elettori sottoscritti, per l'onore della sezione cui appartengono, per l'onore dell'intiero collegio sentono il dovere di protestare contro cotanta clericale esorbitanza, colla quale promovendosi una candidatura così avversa ai principii abbracciati dal governo del re si è tentato di contraffare l'espressione del pubblico voto.

Respingendo pertanto da sè la solidarietà di tale candidatura promossa e sostenuta dal clero, sentono pure di non poter tollerare che sia menomamente messa in dubbio la certezza del loro voto, e quindi ad onore del vero dichiarano che il loro

---

tragedia antica, introducendo lo spettatore negli atrii della reggia, o sul limitare del tempio di Giove, questo spettatore, questo pubblico rimanevano ammirati e compresi di devozione per l'eroe, pel sacerdote, ch'essi consideravano come diretto rappresentante della divinità, come emanazione di una forza, d'un potere soprannaturale, ed a quest'essere così idealizzato concedevano attribuisse il poeta un linguaggio al disopra del volgare, un linguaggio sublimemente poetico. Ma il nostro secolo vive di realtà, e noi vedemmo troppe corone infrante, troppi scettri spezzati, per non poter più oltre partecipare a quella illusione di cui vivea lo spettatore antico. E troppo bene sappiamo che sotto la porpora del re, sotto la clamide del sacerdote, sotto l'usbergo del guerriero, sia pur anche un eroe od un martire, sta l'uomo, l'uomo che parla, vive o vegeta come noi. Quindi non certo ai nostri tempi, come già un dì Boileau, un critico taccierebbe di triviale un autore per aver fatto parlare i pastori come semplice volgo.

E questa vera ed esatta rappresentazione della vita reale noi la possiamo avere dal dramma.

Tale riforma in Francia già veniva iniziata da Casimiro Delavigne; e prodotto stupendo di questa unione dell'arte antica colle esigenze dei tempi moderni si fu il Luigi XI, che, punto non rassomigliando alla tragedia antica, nè sacrificando alle esagerazioni del dramma romantico, riunì in un punto passioni ed effetto, azione e psicologia del cuore umano.

Questa riforma che noi non esitiamo a dichiarare necessaria ed inevitabile, richiederà fatiche molte, incontrerà gravissimi ostacoli, dovrà combattere pregiudizi inveterati ed abitudini di scuola. Ma quanti hanno fede nella potenza dell'ingegno italiano e nell'avvenire dell'arte drammatica si uniranno a noi per desiderarla, e renderne, se sia possibile, più facile l'attuazione.

Venendo ora alla rappresentazione del *Collenuccio da Pesaro*, che ebbe luogo nelle sere di martedì e mercoledì sulle scene del Carignano, noi diremo che l'anonimo autore di questo lavoro travvide, come in un lampo, questa necessità di riforma, e quantunque per un resto, non so se di rispetto alle classiche ombre dei tragici antichi, oppure di paura degli Aristarchi moderni, abbia ancora intitolato il suo Collenuccio una tragedia, tuttavia piuttosto un dramma in versi lo si deve dire. Lavoro in cui l'autore tentennando si dibattè tra il vecchio ed il nuovo, e spesso mancò a se stesso temendo di troppo slanciarsi, spesso ancora varcò i confini che segnano i maestri alla classica tragedia.

Pandolfo Collenuccio da Pesaro, conosciuto dagli italiani come storico e come poeta, vive in esiglio dappoichè lo Sforza riconquistò Pesaro. Egli ha una figlia, Edita, fidanzata a Guido Varacco. Lo Sforza vi gettò su gli occhi, e per farla sua richiama in Pesaro Collenuccio, e crea Guido suo scudiero, onde, quando ciò gli talenti, meglio poterlo allontanare. Ma sull'onore di sua figlia veglia Collenuccio, e quando lo si vuol per forza condurla nelle braccia del duca, il povero vecchio facendole scudo del suo petto sfida i pugnali dei sicari, e la collera del duca per difenderla da questi infami attentati.

Allora lo Sforza, togliendo pretesto da uno scritto che il Collenuccio indirizzava al Valentino, lo dichiara traditore, e come tale il fa strozzare nel suo carcere. Guido, che aveva sollevato il popolo in favore di Collenuccio, arriva quando questi è morto, ed Edita sta esalando l'ultimo sospiro.

Ecco il soggetto su cui l'autore tesseva il suo lavoro drammatico. Non è questa la vera tragedia, perchè qui non havvi quella potente analisi del cuore umano, che n'è pure uno dei caratteri, nè quel forte eccitamento d'affetti che vi eletrizza, vi scuote alla rappresentazione di una tragedia d'Alfieri o dei classici greci. Nè il protagonista, e di ciò n'è colpa forse in parte il soggetto stesso non troppo *tragediabile*, si eleva a tutta quella altezza che richieder si deve in un componimento tragico. L'autore scegliendo la forma della tragedia rinunziò volontariamente a tutti quei mezzi d'effetto, che i quadri più larghi del dramma e la sua tela più complicata avrebbero potuto somministrargli: onde, se togli il carattere di Collenuccio saggiamente delineato, tu incontri qua e là vuoti infiniti.

Il verso è splendido, troppo lirico ed immaginoso. Ricordisi l'autore che il celebre Talma diceva: *Pas de beaux vers: ce sont les beaux vers qui tuent les belles pièces.*

Noi domanderemo ancora all'autore: quale scopo sociale, politico o morale vi prefiggeste? Voi avreste potuto, seguendo Annibale degli abati Olivieri ed il Perticari, raggiungere lo scopo nobile e santo di purgare uno dei nostri più antichi storici, e quindi una gloria italiana, dalla taccia di traditore e congiuratore col Valentino, che molti gli apposero, e voi vi limitaste a porgli in bocca viete declamazioni contro la tirannide. Quando lo Sforza lo dice traditore, voi fate che Collenuccio blandamente si difenda, e cerchi scusarsi, dicendo che l'esiglio gli dettava amare parole . . . . Signor autore, voi avete mancato un nobile scopo, scopo cui non avrebbe dovuto fallire una produzione italiana che vuole concorrere ad un premio stabilito da un governo italiano. Se noi ci mostriamo così severi coll'autore del Collenuccio gli è perchè nel suo lavoro si rinvengono pure molte bellezze, ed il suo ingegno è tale che noi vorremmo vederlo diretto ad opere migliori.

Gli attori gareggiarono, onde renderci, per quanto possibil fosse, perfetta la rappresentazione di questo lavoro. Collenuccio veniva rappresentato da Rossi, che, giovine ancora, seppe perfettamente tradurci sulla scena il vecchio Pesarese. Ebbe dei nobili slanci, dei momenti di felice ispirazione. Lo secondarono mirabilmente e la Ristori e Boccomini e Voller e Tessero.

Ed il pubblico? Avrebbe certo dovuto assistere più numeroso ad una rappresentazione originale italiana, e colla sua presenza incoraggiare un autore italiano, ed un capo-comico che tenta di esserlo.

. . . .

voto fu dato a favore del signor maggiore Raffaele Cadorna.

Tornielli cav. Vincenzo sindaco.	Magistrini Francesco sindaco.
Bossi Andrea	Antonelli avv. Antonio
Antonelli dott. Ercole	Antonelli avv. Franc.
Tornielli cav. Carlo magg. della guardia nazionale	Imbrici Andrea
Moschini Gio. farmacista	Morotti mis. Giovanni
Bussi Vincenzo	Cattico dott. Cesare
De Gianni Orazio	Turri Franc. farm.
Bisetti avv. Giovanni Dom.	Zanetta Gio. geometra
Sacchi Giovanni	Bernaschina Antonio
Crespi avv. Giacomo	Monzini not. Sigism.
Agudio Carpani Gio. Batt.	Zoppis Giovanni Bart. tenente colonnello
Monti avv. Carlo	Serra Pasquale
Rossignoli not. Ercole	Majoni avv. Giovanni
Monti not. Carlo sindaco	Zoppis ing. Giovanni
Pagani Gio. Batt. farm.	Valenzasca not. Carlo
Crola Giovanni	Rossignoli avv. Bernardino giudice
Ambrosini Andrea	Zoppis dott. chir. Ant.
Orlandini dott. fisico Antonio	Beltrami Carlo
Gatti Luigi	Imbrici Alberico

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreto reale in data di ieri, si è degnata di confermare i signori barone Giuseppe Manno, marchese Cesare Alfieri di Sostegno ed avvocato Giacomo Plezza nella carica, il primo di presidente, i secondi di vice-presidenti del senato del regno pella prossima sessione parlamentare.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni

Gassino — Cantara Romualdo.

Cossato — Avondo avv.

Consiglio comunale di Torino. — Seduta del 15 dicembre 1853. Aperta la seduta si approvano dal consiglio le tabelle quarta, quinta e seguenti, annesse al regolamento della compagnia operai-guardie del fuoco, con alcune modificazioni proposte dai consiglieri Quaglia, Ceppi e Martelli, e il sindaco mette quindi in deliberazione il complesso del regolamento il quale è approvato per isquittinio segreto.

Il sindaco riferisce successivamente al consiglio gli articoli 21 e 54 del bilancio passivo per l'anno 1854, stati coordinati colle disposizioni del regolamento come sovra ammesso, e gli stanziamenti contenuti nei detti articoli concernenti il servizio in caso d'incendii sono approvati.

Il consigliere Casana si fa quindi a leggere, a nome delle commissioni riunite del municipio e della camera di agricoltura e di commercio, una elaborata sua relazione, colla quale dimostra non tanto la convenienza quanto la necessità di stabilire in Torino un grandioso deposito doganale, destinato a promuovere nel modo il più efficace l'incremento e l'importanza commerciale della città.

Il consigliere Valerio, relatore della parte tecnica del progetto, rende conto degli studi di massima già fatti in proposito, ed espone le idee della commissione relativamente al sito da prescegliersi per lo stabilimento del deposito doganale, all'ampiezza che debba darsi al medesimo, al sistema di costruzione che sia conveniente di adottare, alla spesa occorrente, ed al trasporto dell'attuale piazza d'armi.

Il sindaco dichiara che la relazione del consigliere Casana, e gli studi tecnici saranno depositati nella segreteria, e messi a disposizione dei signori consiglieri, avvertendo che chiamerà quanto prima il consiglio a deliberare su questo importantissimo argomento.

Un individuo essendosi fatto a chiedere alla città il pagamento di un capitale di L. 1,620, e parendo che per esimersi da tale pagamento possa il municipio allegare la prescrizione trentennaria, il consiglio comunale determina che, qualora la prescrizione potesse efficacemente invocarsi, l'amministrazione sia autorizzata a rinunciarvi.

Un contabile della città avendo già, fino dal 1849, reso i suoi conti, i quali furono debitamente approvati, chiede, e il consiglio comunale acconsente, che sia cancellata l'iscrizione ipotecaria che in ragione della sua gestione era stata presa sopra i suoi beni.

Finalmente sulla proposta del consigliere Valerio, il consigliere determina che la discussione del regolamento edilizio sia rimandata alla tornata della primavera.

La seduta è quindi sciolta.

Apertura del parlamento. Dipendentemente ai concerti presi colle questure del senato del regno e della camera elettiva, la distribuzione alli signori senatori e deputati delle lettere d'invito pella seduta reale del 19 corrente, e dei biglietti di accesso alle tribune riservate, avrà luogo nelle segreterie del senato e della camera sino a tutto il giorno 18.

— Molte sono le domande che pervengono al ministro dell'interno per ottenere biglietti d'accesso alle tribune riservate nell'aula del senato del regno il giorno 19 del corrente. Il ministro non è in grado di aderire ad alcuna di tali istanze, essendo di già distribuito per intiero il ristrettissimo numero di biglietti di cui si può disporre.

Insegnamento superiore. Il professore di diritto internazionale, il cav. P. S. Mancini, ha da due settimane ripreso il corso delle sue dotte lezioni; le quali sono da lui pronunciate nella università alle ore 11 del mattino, ogni lunedì e venerdì. Questo diciamo, perchè il pubblico ne sia prevenuto.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Nuova Gazzetta* nella sua corrispondenza da Berna nota che il dipartimento federale di giustizia aveva proposto che Contini fosse espulso per sempre dalla Svizzera in via di polizia, e ciò perchè l'art. 39 del codice penale federale contro lui invocato non è applicabile al suo operato; all'incontro che gli altri accusati residenti nel Ticino fossero rimessi al tribunale, perchè il loro operato cade sotto gli articoli 37 e 38 del codice, in quanto il fatto e l'intenzione colposa si ritengano dimostrati, e perchè a quest'ultimo riguardo esiste un grado di sospetto sufficiente per il rimando.

Del resto la *Gazzetta* stessa nota che il governo del Ticino erasi riservata la giurisdizione cantonale, nel caso che non intervenisse la federale, e nello stato attuale dell'opinione nel Ticino è facile comprendere che la giustizia federale deve considerarsi come più importante.

Gli atti dell'inchiesta sono ora stati rimandati dal procuratore generale al giudice instruttore, consigliere nazionale Dubs di Zurigo. Dopo che questi avrà compita la sua instruttoria, spetterà alla camera d'accusa (signori Pfyffer, Trog ed Ammann) decidere se debba aver luogo effettivamente l'accusa, nella quale decisione sarà presa in considerazione anche la quistione di competenza, e quella dell'esistenza del fatto obbiettivo.

I ticinesi che eransi recati a Berna nell'interesse degli accusati, sonosi ora rivolti all'autorità giudiziaria federale per ottenere la libertà provvisoria, la quale può dipendere da una decisione del giudice instruttore.

Bellinzona, 14 *dicembre*. Leggesi nella *Democrazia* intorno alla strada ferrata del Lucmagno:

« S'egli è già da qualche mese che noi serbiamo il silenzio su questo nostro argomento prediletto, è perchè sappiamo che le grandi imprese non si creano colla prestezza della parola che le annuncia; egli è perchè sappiamo quanto le complicazioni politiche della giornata possono influire a ritardare od avanzare un'opera che esige il concorso di stati e nazioni diverse, e l'efficace cooperazione delle grandi risorse di cui dispongono.

« Mentre però i nostri fogli anti-nazionali celebrano le imprese dell'Austria, e propugnano gli interessi di linee rivali alla Svizzera ed al Ticino in ispecie, ci gode l'animo di poter rompere il silenzio ed annunciare ai nostri lettori che, oltre alle morali, vanno ad essere date anche le materiali garanzie dell'esecuzione della ferrovia del Lucmagno.

« E primieramente, noi siamo in grado di affermare che le trattative della compagnia inglese col governo del Piemonte furono così soddisfacenti, che ottennero non solo il di lui consenso per il ramo di Lugano, ma altresì per la sua prolungazione sino a Chiasso. Questa linea, su cui si temeva veder sorgere grandi difficoltà, e che taluno asseriva non esser assicurata dalla compagnia inglese, non solo venne da lei accettata ma si adoperò anzi ad ottenere anche la partecipazione del sussidio piemontese, che, possiamo dire, è la base di tutta l'impresa.

« Crediamo anche poter aggiungere, che la compagnia inglese non solo ha avuto dal ministero sardo la conferma del voto antecedentemente emesso, ma la promessa altresì di un aumento della somma votata, e della effettuazione di una *linea continua* da Arona a Basilea. Poichè è a sapersi che nell'intervallo dalla concessione accordata dal Ticino sino al presente, la compagnia non lasciò di prendere gli opportuni concerti per l'esecuzione non solo del Lucmagno, ma di una ferrovia non interrotta da Arona a Basilea; il che darebbe a questa linea un'importanza veramente europea.

« Inoltre sappiamo che in una riunione tenuta recentemente a Londra, venne deciso che pel 15 corrente, un incaricato della compagnia sarà a Coira a far il deposito delle 25,000 lire sterline (pari a 625,000 fr.), ch'essa ha promesso versare per far i fondi necessari alla compera dei terreni ecc.; e che gli studi, i piani ed i disegni del ramo di Lugano saranno intrapresi immediatamente col principio di gennaio per cura del signor ingegnere Hemans e dei suoi ingegneri assistenti.

« Ciascuno comprenderà facilmente, che la compagnia suddetta non sborserebbe la somma sopra annunciata, nè si caricherebbe di altre spese considerevoli, quando si trattasse della sola linea locale di Coira. Lo scopo suo è la grande linea continua, che solo può eccitare l'interesse generale; e quindi la somma versata a Coira è già una garanzia dell'esecuzione del Lucmagno quanto il deposito dei 500,000 fr. convenuto col Ticino, il quale pure verrà effettuato fra alcune settimane.

— Ieri (23) fu in Bellinzona il signor cavaliere Bonelli, direttore generale dei telegrafi sardi, per conferire col signor ispettore Beroldingen in punto alla sollecita congiunzione della linea telegrafica piemontese colla linea svizzera, la quale già dallo scorso febbraio fu condotta sino alla frontiera sarda presso Brissago.

Se la stagione non sarà troppo avversa alla condotta dei legnami, si spera che questa tanto desiderata congiunzione potrà aver luogo nel lasso di due o tre mesi.

Il signor cavaliere Bonelli è ripartito stanotte pel Piemonte.

— Verso le 12 1/2 della scorsa notte si sentì una scossa di terremoto in Bellinzona a Lugano e nei dintorni. In alcuni luoghi essa fu abbastanza forte per risvegliare quei che dormivano, e far traballare i mobili delle stanze; ma non ebbe altre conseguenze.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *dicembre*.

Ieri sera la piccola borsa era in isconquasso. Perchè? Si pretendeva che fossero giunte dal Danubio notizie che vi si dava battaglia e che i russi avevano passato il fiume in faccia a Giurgevo. Questa notizia è inesatta, ed in ogni caso avrebbe dovuto rassicurare il documento pubblicato dal *Globe* di Londra, il quale dà la nota del sig. di Buol. Questa nota prova, a' miei occhi, più che tutti i ragionamenti che fra l'Austria e la Russia regna segretamente l'accordo il più pieno. Si può anzi considerar questa nota come un passo indietro da parte della Russia: poichè non vi si tratta più di protettorato, ma solo del godimento per parte della chiesa greca di quei vantaggi che furono già conceduti a questa comunità, come della partecipazione a quelli che potranno essere ulteriormente accordati. Questo parmi che si possa accettare. Una volta conchiuso un armistizio, entriamo nella via dei congressi; ma la posizione della Francia sarà molto strana, poichè credo esser certo che le basi del congresso saranno appoggiate ai trattati del 1815. Qui non si mette punto in dubbio che la Francia accetterà questi trattati. Essa del resto lo ha già dichiarato, e lo stesso suo intervento al congresso darà alle potenze una guarentigia di più.

Si è pure oggi fatto circolare il rifiuto formale da parte dello czar di accettare il congresso, ma io son ben lontano dal farmi l'eco di simili voci, che per la maggior parte sono poi trovate false. Non potete farvi un'idea delle invenzioni dei giornali e delle fandonie che si mettono in giro. Così la *Presse* va fino a dire che la perdita dei turchi a Sinope era poi in fatto una perdita dei russi, che ci avevano rimesso parecchi bastimenti di linea, delle fregate a vapore, ecc.

Un altro giornale di provincia, il *Courrier de Lyon*, rendeva conto domenica della visita fatta dall'imperatore alla nuova strada di Strasborgo, dove egli era stato accolto dalle grida mille volte ripetute di *Viva l'imperatore!* — Ebbene, bisogna che sappiate che tutto era infatti in pronto per la cerimonia: ma che S. M., per non andar incontro alle domande dei sindaci, coi quali si era preso qualche impegno, non andò alla cerimonia ufficiale, ma vi andò soltanto ieri, quasi incognito.

Diffidate dunque dei giornali, che vogliono trarre in inganno anche su fatti di piccola importanza. La corrispondenza *Havas* va specialmente soggetta a queste sorta di errori.

Brenier, antico console di Francia a Livorno, ministro per un momento degli affari esteri, è partito or sono due giorni per l'Italia.

Dicesi che abbia una missione segreta del governo. Gli uni vogliono che egli intraprenda questo viaggio per vedere se non ci fosse modo di far entrare il governo pontificio in una miglior via; altri invece dicono che sia semplicemente per conoscere lo stato dell'opinione pubblica in Italia e informarne poi l'imperatore. Nessun giornale ha ancor parlato di questa missione. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 14 *dicembre*.

Notizie venute da Pietroborgo lasciano molto incerto l'esito delle negoziazioni intavolate, dietro l'intervento delle quattro potenze; pare, a quanto queste lettere annunciano, che l'imperatore Nicolò persista sempre nelle sue idee primitive e nelle pretese emesse nella famosa nota del principe Menzikoff.

Se tali notizie sono vere e se la nota moderazione dello czar continua a mostrarsi per tal modo, si può credere che anche questo tentativo avrà l'esito degli altri già stati fatti.

Allora solo verrà in chiaro l'attitudine del gabinetto di Vienna; poichè, sino a tanto che l'Austria potrà sperare colla pace di non perdere la sua posizione assai imbarazzante, essa farà tutti gli sforzi onde vedere di ottenerla.

Abbiamo da ulteriori notizie che il combattimento navale di Sinope non è riescito nè sì mortale ai turchi, nè sì innocuo ai russi.

Il bastimento ammiraglio di questi ha sofferto talmente che riescì difficile il ricondurlo in porto.

Nell'Asia i fatti d'armi continuano ad essere favorevoli alla Porta e sul Danubio essa si va sempre rinforzando.

Qui regna un'attività immensa nei porti e negli arsenali, e si fanno continui miglioramenti nell'armata.

Presto comincieranno le feste ufficiali e già si stanno preparando sontuosamente gli appartamenti dell'Hôtel-de-ville.

I ministri essi pure si preparano ad aprire i loro saloni.

Molti dei saloni del sobborgo St-Germain resteranno chiusi, seguendo il loro sistema di opposizione. Parigi però, che vuol divertirsi a dispetto di tutte le opinioni e di tutte le contingenze politiche, Parigi sarà brillante di feste quest'inverno. B.

PRUSSIA

Berlino, 10 *dicembre*. Il *Monitore prussiano* pubblica uno stato ufficiale del ricolto, giusta i rapporti spediti al governo. Quello del frumento è il 15 0/0 minore dell'anno scorso.

Il partito dell'opposizione della seconda camera si propone di attaccare l'elezione del signor Wogned ex-redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia*, perchè fu spesso condannato alla pena del carcere per calunnia, il che lo escluderebbe dalla deputazione.

Diversi principi prussiani assisteranno al matrimonio dell'imperatore d'Austria che sarà celebrato il 24 aprile.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivesi da Carlsnamm, il 25 novembre:

« L'estrema carezza del pane e delle patate che sono i principali alimenti della classe operaia in Isvezia, ha testè provocata una dimostrazione.

« L'altro ieri una folla di operai e di paesani si è diretta verso le grandi distillerie di acquavita, situata nei dintorni della nostra città, che consumano immense quantità di grani e di pomi di terra, chiedendo che fosse immediatamente sospesa la fabbricazione, di ciò che essi chiamavano *brodo d'inferno*. I proprietari di questi stabilimenti, per calmare la collera di quegli uomini, offrrono del danaro, ma essi rifiutaronsi dicendo che quanto essi domandavano era di ottenere a buon mercato gli alimenti di prima necessità.

« I perturbatori penetrarono nelle distillerie e temevasi non fossero per commettere degli eccessi; ma si limitarono ad estinguere il fuoco sotto i lambicci; e poi si ritirarono. »

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi nel *Times*:

« Le notizie del teatro della guerra, che abbiamo ieri ricevute con esitazione, furono confermate in diverse maniere e dall'inserzione nel giornale ufficiale di Francia. La guerra cominciò con gran vivacità. Un affare navale ebbe luogo sulle coste dell'Asia minore e finì con una complete distruzione della flotta turca. Per la prima volta nella storia della marina una squadra russa è entrata in Sebastopoli, carica del bottino della vittoria. La guerra, limitata fin qui all'occupazione dei principati danubiani e ad alcuni scontri parziali delle armate nemiche, pare che abbia preso nel mar Nero il carattere di un'aggressione diretta. Lo czar gettò una sfida alle potenze marittime, appunto su quell'elemento, sul quale son meglio apparecchiate a rintuzzarlo.

« Noi abbiamo creduto dover sostenere e difendere la causa della pace, finchè la pace era compatibile e non siamo dolenti di aver fino all'ultimo momento aderito a quella politica che era riclamata dai più incalzanti interessi dell'Inghilterra e del mondo civile. Ma non abbiamo mai dissimulato che gli avvenimenti d'Oriente avrebbero fra non molto potuto costringere ad usare termini più decisivi ed abbiamo anzi parecchie volte esortati i governi inglese e francese a tenersi preparati per un piano d'operazioni, a cui dare seguito in questa eventualità. Se le notizie sono realmente quali ci vengono annunziate, è venuto il momento di addottare queste risoluzioni.

« Se vi è dubbio sulle circostanze che hanno preceduto il fatto e sul modo con cui avvenne, non ve n'ha più sulle sue conseguenze navali e politiche. Esso dà alla marina russa, sul mar Nero, una superiorità disputatale fino ad ora dai turchi ed è un energico invito, per gli alleati marittimi della Porta a darle quella protezione marittima ond'essa ha più che mai bisogno. Se la squadra russa ha incontrato un convoglio destinato per l'armata d'Asia e se essa ha inseguito questo convoglio fino nelle acque di Sinope, quest'atto, nello stato attuale della guerra fra le due potenze, può essere considerato come giustificabile; ma se, com'è egualmente probabile, i vascelli di linea russi furono mandati da Sebastopoli, per bruciare, affondare, distruggere la squadra turca, non in alto mare, nè in Circassia, ma ancorata ne' suoi porti fortificati, quest'atto dello czar va allora fino agli ultimi limiti della guerra d'aggressione.

« Quest'atto toglie di mezzo le assicurazioni ripetute finora con tanta ostinazione del desiderio dello czar di tenersi sulla difensiva anche dopo la dichiarazione di guerra da parte della Turchia, e, senza la presenza delle squadre inglese e francese nella baia di Beicos, il pensiero che ha diretto questo colpo contro Sinope avrebbe potuto dirigere un attacco anche più formidabile contro il Bosforo e la capitale. Non si poteva ricorrere ad un atto più violento e più offensivo, e si può fare stima dell'importanza che vi aggiunge la Russia da questo che il principe Menzikoff, primo autore di queste calamità e strumento di questo nuovo oltraggio, si è affrettato a portarsi da Odessa a Pietroborgo, per mettere la notizia di questa vittoria ai piedi dello czar.

« Non sarà men grave l'effetto che produrrà questa notizia in Europa. Esso distrugge le speranze di pacificazione, che noi avevamo concepite, poichè non sappiamo dividere l'opinione di coloro che credono dover questo successo far cedere l'animosità e le pretese della Russia. Esso impone anche alle flotte alleate dei doveri più perentori. Questo colpo portato alle risorse navali della Turchia, interrompendo le sue comunicazioni con Trebisonda e Battoum, è assai pregiudicievole alla sua armata d'Asia, e tutto sarebbe perduto se si permettesse che la dominazione del mar Nero passasse nelle mani del nemico. Non appena sarà questa notizia confermata, il governo inglese ed i suoi alleati dovranno statuire sopra uno stato di cose più decisivo ed importante di tutte le fasi, per le quali è già passata questa quistione.

« Noi speriamo vivamente che il gabinetto si mostrerà pari all'altezza delle circostanze. Diciamo appena che appartiene ai ministri della corona di determinare quali passi positivi debbano essere intrapresi sotto queste circostanze; poichè non

possiamo dubitare che, dopo un tale atto di guerra aggressiva commesso sopra uno stato collocato sotto la protezione delle bandiere unite della Francia ed Inghilterra, abbiano senz'altro gli ambasciatori ed ammiragli a Costantinopoli presa una risoluzione intorno alle misure necessarie. Il governo qui nella sua residenza essendo meno dettagliatamente informato della situazione delle cose, deve attendere l'arrivo dei dispacci prima di adottare passi che involvono tutta la questione di pace e di guerra; ma probabilmente, prima che si ricevano qui o a Parigi quei dispacci, gl'inviati sul luogo avranno agito dietro i poteri loro impartiti, per il caso di una aggressione diretta per parte della Russia sulle coste turche.

« Spetterà ai ministri di S. M. di dare un appoggio efficace a quella decisione colle consuete comunicazioni al parlamento, e ponendo nel suo vero colore le nostre attuali relazioni colla Russia. Avendo esaurito qualsiasi mezzo che la tolleranza e l'ingenuità poteva suggerire per il ristabilimento della pace, ma avendo nel medesimo tempo impegnato l'onore e le forze navali dell'Inghilterra onde recare il conflitto ad un termine soddisfacente con altri mezzi, sarebbe indegno della posizione che occupiamo nel mondo, e delle speciali obbligazioni che abbiamo contratte in questo affare se avessimo ad esitare nel prendere l'andamento che ci sta chiaro d'innanzi a noi. La nazione inglese ha risoluto che la Russia non debba dettare condizioni all'Europa o convertire il mar Nero, con tutti i vari interessi circondati dalle sue coste, in un lago russo. Desidera che un contegno d'ipocrisia consumata sia punito con disfatta esemplare, e che sia posto un termine a quelle aggressioni. L'imperatore di Russia, che incominciò la guerra senza pretesto, la continua senza maschera, e perciò egli è dovere imperativo delle quattro potenze, che hanno avvertita recentemente la loro determinazione di porvi un termine prendano tutte le misure che possono essere richieste per questo scopo. »

— Il *Times* ha il seguente dispaccio sull'affare di Sinope:

« Vienna, lunedì 12.

« I più grossi bastimenti turchi, che furono distrutti, avevano ciascuno 800 uomini a bordo, non compresi gli artiglieri, ed una considerevole somma di danaro. Erano destinati per la costa orientale del mar Nero: un bastimento potè fuggire senza danni. La battaglia cominciò ad un'ora di distanza da Sinope. Il 2 non si sapeva nulla di questa disfatta a Costantinopoli. I turchi ebbero in Asia altri successi. »

— Le notizie del teatro della guerra in Oriente non mancano in quest'oggi; ma esse sono così confuse, così poco sicure che ci sarebbe impossibile di stabilire la situazione delle parti belligeranti. Noi constateremo solamente che i dispacci telegrafici giunti dall'Inghilterra e dalla Germania tendono piuttosto a diminuire l'importanza e lo splendore del successo ottenuto dai russi a Sinope. La superiorità delle forze che il bullettino medesimo di Odessa annunziava dicendo che la divisione russa composta di sei vascelli di linea aveva avuto a che fare con sette fregate turche sarebbe ancora stata maggiore che non lo si disse; e di più sembrerebbe che la squadra russa avrebbe sofferto in questo combattimento delle avarie, le quali provano che i turchi si sono valentemente difesi e dà luogo a credere che, a forze eguali, la marina turca potrebbe lottare sino ad un certo punto contro la marina russa. È questo un punto che non bisogna perder di vista, giacchè realmente non venne distrutta in questo combattimento se non una debole parte dei mezzi marittimi della Turchia.

I tredici vascelli di linea completamente armati ch'essa mantiene nel Bosforo, la divisione delle fregate che vi sono testè rientrate con Muchaver bascià, le fregate a vapore sono intatte. Da un altro canto sembrerebbe assai probabile che la cifra dei bastimenti turchi che si dicono periti sia alquanto esagerata e che nel numero annunziato bisognerebbe comprendere taluna di quelle navi fuori d'uso che si trovano nei porti militari di qualunque nazione. Tuttavolta noi non sapremo cosa alcuna di positivo su questo fatto prima di aver letto e paragonato i bullettini ufficiali delle due parti e sino ad ora non abbiamo invece che dei dispacci telegrafici.

Diremo altrettanto delle notizie che ci giungono dall'Asia. Dispacci elettrici ci annunziano che i turchi avrebbero ottenuto grandissimi successi su tutta quanta la linea di operazione da Batoum nell'ovest sino ad Erivan nell'est. Essi avrebbero prese varie fortezze ai russi, e fra queste anche Zakata-Kalé che permetterebbe loro di dar finalmente in mano agl'insorti del Daghestan, a Sciamyl che dal suo lato avrebbe altresì ottenuto considerevoli vantaggi sui russi. Di più l'Armenia russa tutta intera sarebbe insorta e la Georgia stessa sarebbe assai scossa. Tali sono le voci che corsero quest'oggi e che noi riportiamo senza voler garantire per nulla.

Si assicura anche che si conosce già in Europa per dispaccio telegrafico giunto da Costantinopoli l'impressione prodotta sui turchi dalla notizia del combattimento di Sinope. Essa sarebbe stata assai grande e si diceva anche che gli ambasciatori e gli ammiragli di Francia e d'Inghilterra si sarebbero bentosto riuniti per deliberare su quanto aveasi a fare nelle circostanze. (*Débats*)

Il sig. A. Bertin scrive nello stesso giornale che la notizia del combattimento dato il 30 novembre nelle acque di Sinope dall'ammiraglio russo, ha prodotto in Inghilterra una viva sensazione che si traduce in articoli violenti e bellicosi.

Il signor Bertin non sa spiegarsi questo nuovo slancio dell'opinione pubblica inglese, quando si ha preso per insegna il mantenimento della pace, e si nutrono tante speranze nell'opera della conferenza di Vienna. Non è però difficile spiegare questo fatto.

Il *Times* di cui riproduciamo l'articolo — per la prima volta nella storia della marina una squadra russa rientrò a Sebastopoli col bottino della vittoria. — Sta molto a cuore dell'Inghilterra che questo non diventi un'abitudine.

NOTIZIE DEL MATTINO

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 16 *dicembre* 1853.

Lunedì 19 corrente ha luogo l'apertura del Parlamento Nazionale:

Le quattro Legioni sono perciò chiamate sotto le armi, e dovranno trovarsi per le ore 10 antimeridiane precise in piazza S. Carlo sotto gli ordini del generale comandante superiore.

Terminata la funzione, saranno passate a rassegna da S. M. il Re ove il tempo lo permetta, e seguirà la distribuzione dei premii vinti al bersaglio.

Compagni!

Il voto del popolo contro di cui si spuntarono le armi dei partiti estremi attende in questa circostanza di festa nazionale la vostra presenza sotto le armi.

A chi come voi fu così geloso dell'esercizio dei suoi diritti, e diede così potente saggio e di libero sentire e di senno politico, non io ricorderò i suoi doveri.

Concordi e pronti accorreste all'urna che stava per segnare l'avvenire di questa eletta parte d'Italia, e fu trionfo di libertà il voto della nazione. Presenti tutti sotto le vostre bandiere e raccolti attorno all'ottimo dei Re, spettacolo sublime darete di quella fermezza di volere, di quella unità di principii, di quella reciproca fidanza che così mirabilmente legano e principe e popolo.

Per il generale comandante superiore
Il colonnello capo dello stato maggiore
Avv. CERRUTI.

Una corrispondenza particolare di Costantinopoli del 30 parla d'un combattimento accanito che avrebbe avuto luogo sulle rive della Terek e che i russi avrebbero impegnato per mantenere le loro comunicazioni fra Tiflis ed il mar Caspio. Questo combattimento nel quale le truppe russe avrebbero subìto delle perdite considerevoli, non avrebbe condotto a risultati e sembrava che tutte le tribù non ancora sottomesse della Circassia e della Georgia si mettessero in movimento alla data delle ultime notizie.

— Molti giornali tedeschi pubblicano, in base di una corrispondenza da Pietroborgo, il racconto dell'esecuzione di un ufficiale accusato con Radsewitz o Gadsewitch, d'essere stato in corrispondenza con Omer bascià. Quest'esecuzione avrebbe avuto luogo nel campo di manovra della guardia, ed avrebbe, per quanto dicesi, prodotto una grande sensazione.

Confrontando le notizie giunte dalle provincie danubiane col racconto dei giornali tedeschi, si ha motivo di pensare che l'ufficiale di cui trattasi sia un ufficiale valaco, ed in questo caso la sua condanna sarebbe in onta al diritto delle genti, imperciocchè i moldavi ed i valachi essendo sudditi della Porta non possono essere accusati di tradimento per essere stati in corrispondenza coi loro compatrioti; essi ponno soltanto per simile fatto essere trattenuti prigionieri di guerra fino alla conchiusione della pace.

— Scrivesi da Atene il 3, che il governo del re Ottone, fedele al principio della neutralità ed al sistema di mantenere amichevoli relazioni colla Porta ottomana, avea fatto arrestare più persone convinte d'aver eccitato le popolazioni a prendere le armi contro la Turchia. (*Patrie*)

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 17 *dicembre, ore* 8 *ant.*

Lord Palmerston ha dato le sue demissioni, rifiutando di accettare un nuovo bill di riforma elettorale proposto in consiglio da lord John Russell.

NB. Evidentemente il bill di riforma elettorale non è che il pretesto del ritiro di lord Palmerston. La vera cagione sta, senza dubbio, nella discrepanza delle opinioni sul modo di definire la quistione d'Oriente. Riteniamo peraltro che all'apertura del parlamento inglese. accadrà quello che è accaduto a proposito del colpo del 2 dicembre, cioè che l'opposizione di lord Palmerston nella camera dei comuni rovescierà l'attuale ministero Aberdeen.

Parigi, 17 *dicembre, ore* 12, *min.* 30.

Il *Journal des Débats* pubblica il protocollo e la nota collettiva soscritti dalle quattro potenze, di cui ecco un sunto:

Volendo porre un termine allo stato di cose da cui è gravemente minacciata la pace dell'Europa; e la Russia avendo dato l'assicurazione di essere disposta a trattare, i sottoscritti, persuasi che la Porta sia animata dagli stessi sentimenti, chiedono di essere informati a quali condizioni il governo ottomano consentirà a negoziare un trattato di pace.

Borsa di Parigi 16 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	74 60	74 75
4 1|2 p. 0|0 .	101 80	101 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	97	» 96 50
1853 3 p. 0|0	62	» » »
Consolidati ingl.	»	94 3|8

G. ROMBALDO *Gerente.*

GIUSEPPE REGALDI

DARÀ UNA

ACCADEMIA DI POESIA ESTEMPORANEA

NELLA SALA DELL'ISTITUTO FILODRAMMATICO

domenica 18 *dicembre alle ore* 1 *pomeridiane.*

I temi dati verranno estratti a sorte.

Prezzi d'entrata: SEDIA NUMERATA Fr. 5 00
POSTO NON NUMERATO » 2 50

I biglietti d'ingresso si distribuiscono alla segreteria dell'accademia filodrammatica, al caffè *Nazionale*, e nell'abitazione di G. REGALDI, via dei Carrozzai, N. 11, piano 2°.

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
denominata CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 Milioni**
e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, n. 4.

Direttore Generale cav. C. B. MERGER, *sua cauzione* 20,000 *fr. di rendita*, 3 *per* 0\|0

Soscrizioni 102 MILIONI di fr. | Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000 | Rendita sullo Stato fr. 2,285,161

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11
Autorizzata negli Stati Sardi con Lettera Ministeriale del 5 aprile 1849
e con Decreto R. del 21 agosto 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 -- *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito onde assicurare l'educazione e collocamento dei propri figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 70,000 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 102 MILIONI, 48 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI 1\|2 d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un consiglio nominato dagli stessi Soscrittori, ed alla sorveglianza di un commissario regio. I capitali degli *Assicurati Sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizii della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

NB. *In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del* 30 *giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione,* LA CASSA PATERNA *ha prestata una* CAUZIONE *speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai sottoscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del regio commissario, già delegato dal signor ministro d'Agricoltura e Commercio.*

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione; come si rimetteranno le polizze d'assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

LIQUIDAZIONE di Fr. 150,000
DI NOVITA' IN SETERIE E SCIALLI

A LA *VILLE DE LYON*, strada Finanze, N. 4
CON GRANDE RIBASSO NEI PREZZI

Il proprietario di questo magazzino, di ritorno nuovamente da Lyon, ha l'onore di prevenire questo Pubblico che col giorno di *Lunedì* 19 *dicembre* avrà luogo la vendita degli articoli sottoindicati, alla metà del prezzo a cui fino ad ora furono venduti.

N. 500 robe di seta scozzesi da rasi 17, Fr. 20 la roba.
» 300 robe di *glacé* in cotoni, fr. 40 la roba.
» 500 stoffe di seta Damasco, Laupas, Brocatelles, fr. 5 a 8 il metro.
» 100 a volanti e moiré antique, fr. 100-150.

N. 200 robe di Bopellina, fr. 20.
» 200 robe Valenciennes, fr. 40.
» 500 robe Merinos, fr. 8.
idem Merinos di Francia, fr. 18.
» 100 satin in lana, fr. 30-35.

SCIALLI

Scialli lunghi di tutta lana	Fr.	58	venduti	120
» » di cachemire di Francia	»	200	»	500
» » quadrati tutta lana	»	30		
» » aurifer di ultima novità	»	50		
» » Tartans lunghi d'inverno	»	15	quadrati	15

Osservino come si vendono a buon prezzo:

N. 50 pezze di merinos alto un metro	Fr.	10 la roba
» 200 pantaloni si vendevano fr. 18 ora	»	10
» 2000 foulards de poche	»	1 50 a 3.
» 500 dozzine di fazzoletti di tela battista	»	3 a 5 la dozzina.
» 50 dozzine di camicie puro filo	»	6 a 8 la camicia.

Mantelli, Talmas, di velluto e di drap des dames.

NB. *Le persone che compreranno per fr.* 200 *avranno in regalo mezza dozzina di fazzoletti di battista e un servizio di 6 persone.*

Tip. C. CARBONE.